



L'INTERPELLANZA

L'ex sottosegretario, in cinque minuti di intervento, è andato al di là del concorso «incriminato»

Mantovano implacabile in Aula accuse alla gestione Laforgia

«Sollecitiamo trasparenza e lui ci chiede di indicare amici nelle commissioni»

Il rettore avrebbe
vantato «vicinanza
al ministero
ed ai suoi vertici»

● **Alfredo Mantovano** è stato implacabile nei cinque minuti di illustrazione dell'interpellanza. Ha riconosciuto «autonomia e libertà» all'università e i limiti del potere ispettivo, ma l'ex sottosegretario dell'interno ha messo sotto accusa la gestione di Laforgia, andando oltre il concorso degli amministrativi oggetto dell'iniziativa. «Una lettura distorta dell'autonomia - ha sottolineato - rischia di sostituire parole chiave come "formazione, ricerca, occupazione" con parole chiave come "sperperi, sprechi, illeciti"». Giudizi che sembrerebbero riferirsi a storie di ordinaria dissipazione di strutture di rango minore gestite da gruppi improvvisati e, invece, alzano il velo sulla gestione di una università, quella del Salento, che continua a distinguersi «per l'eccellenza della ricerca in alcuni settori e per numerose docenze di qualità». Mantovano punta l'obiettivo sul concorso («opaco») per



ALFREDO MANTOVANO L'ex sottosegretario ha illustrato l'interpellanza

poi allargare il tiro al bersaglio grosso: «Il concorso è emblematico di costumi e di prassi illegali, illegittime, se non proprio illecite». Il parlamentare dice che sono parole del Tar e dalla giustizia penale.

Dal 18 ottobre, giorno di presentazione dell'interpellanza, le cose sono cambiate. Il direttore **Miccolis**, sospeso il 20 ottobre, si è dimesso il 23; altre vicende, come quella dei consulenti per i brevetti, sono state oggetto di attenzione dei media. Man-

tovano incalza: «Abbiamo chiesto trasparenza e lui ci ha chiesto di indicare amici nelle commissioni di gara, segno di assenza di qualsiasi pudore». In più Laforgia avrebbe vantato «vicinanza al ministero e ai suoi vertici millantando imminenti e plurime presenze del ministro che, voglio sperare, saranno smentite dalla parole e dai fatti». Questo è successo alle 16.30 a Montecitorio. Dopo due ore Profumo ha detto che a Lecce non ci verrà. *t.t.*

LA DENUNCIA

«Una lettura distorta dell'autonomia rischia di sostituire parole chiave come formazione e ricerca con sperperi, sprechi ed illeciti»

Incompatibilità

Claudia De Giorgi cancellata dall'Ordine degli avvocati

■ Ancora non è ufficiale, ma ieri è trapelata la notizia sulla decisione del consiglio dell'Ordine degli avvocati: Claudia De Giorgi e Rossella Mariano sono state cancellate dall'albo degli avvocati perché incompatibili con le funzioni amministrative ricoperte nell'organizzazione amministrativa dell'ateneo. Una decisione maturata da tempo e che ha subito un'accelerazione in questi giorni. Le due funzionarie sono state ascoltate martedì.

De Giorgi, dirigente della ripartizione affari legali, su proposta del rettore Laforgia, è stata nominata direttore generale reggente dal consiglio di amministrazione dell'università, in sostituzione del dimissionario Miccolis. Il nuovo incarico ha reso ancora più urgente una decisione dell'Ordine. Rossella Mariano, invece, è capo ufficio degli affari legali. Anche per lei si è posto il problema dell'incompatibilità.

La questione dell'autonomia e dell'indipendenza nell'esercizio dell'attività forense, a difesa degli interessi dell'ente, e il ruolo nell'organizzazione burocratica, in dipendenza gerarchica con il direttore, è stata sollevata con forza dalla Cisl. Una prima volta circa un anno fa, poi all'inizio di ottobre quando si è accesa la polemica e infine alcuni giorni fa, dopo la nomina di De Giorgi a direttore. Dopo la decisione nell'ufficio rimangono quattro avvocati in grado di rappresentare l'ateneo.